

Conclude raccomandando che la questione del Venezuela venga posta al centro dei lavori del CGIE. Da parte sua, il Comitato che presiede ha sollecitato il MAECI, il Ministero del Lavoro e quello dell'Economia affinché risolvano in particolare i problemi relativi al pagamento delle pensioni.

Interviene l'on. Marco Fedi, esprime l'opinione secondo la quale la riforma degli organi di rappresentanza deve mantenere le attuali garanzie di rapporto democratico e scambio tra eletti e corpo elettorale; allo scopo invita il CGIE a essere coraggioso, non ripercorrendo strade già battute, ma mettendo in campo nuove sinergie che consentano il funzionamento del sistema Paese, oggi disarticolato, e ridefinendo il ruolo della Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE per conferirle maggiore forza grazie a nuove regole. Informa che i Parlamentari eletti all'estero stanno lavorando da un lato a una proposta di legge che consenta di mettere insieme risorse, intelligenze, competenze come quelle di Comites e CGIE per sostenere al meglio gli aspetti caratteristici della nuova emigrazione (mobilità professionale e giovanile), e dall'altro alla fase attuativa della proposta di legge sul Museo delle Migrazioni, che dovrà contenere sì le esperienze e la cultura della diaspora italiana nel mondo, ma che sia anche rappresentativo della mobilità legata ai flussi migratori.

Invita inoltre il Consiglio Generale a collaborare con i Parlamentari eletti all'estero, secondo modalità da definire, per riempire una lacuna degli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo: presentare all'opinione pubblica nazionale la qualità offerta dagli enti gestori, molti dei quali costituiscono vere e proprie eccellenze. In ordine alla situazione del Venezuela, non considera soddisfacente l'azione parlamentare in corso, né il lavoro di approfondimento in atto all'interno della Commissione Parlamentare Affari Esteri della Camera: occorre mettere in campo non solo strumenti che consentano di comprendere sempre meglio la realtà della comunità italiana in quel Paese, ma anche una serie di iniziative di solidarietà.

Il Presidente invita i membri del CdP a illustrare ai Parlamentari presenti le loro idee circa le azioni da intraprendere per giungere entro la fine dell'anno alla riforma dei corpi intermedi di rappresentanza.

Il vice segretario Silvana Mangione dopo aver ricapitolato le decisioni assunte e le proposte avanzate, sottolinea la necessità di potenziare la Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE, che costituisce un momento di vero input al Governo e di vero rapporto con il Parlamento, il quale però attualmente non è in condizioni di svolgere un ruolo formale al suo interno poiché nel momento in cui fu istituita non esisteva ancora la Circostrizione Estero. Esorta inoltre a approfondire tutte le energie necessarie a proteggere gli enti gestori, la cui sopravvivenza è minacciata da un decreto che dovrebbe definire l'applicazione del ddl "La buona scuola" all'insegnamento dell'italiano all'estero e che non sembra fare alcun riferimento a essi, mentre cita gli Istituti di cultura e le scuole italiane. Al riguardo ritiene fondamentale da un lato il coordinamento fra i Ministeri coinvolti nella promozione della lingua italiana e la costituenda struttura nella quale, secondo il suo auspicio, dovrebbero confluire tutti gli operatori del settore, e dall'altro che si tenga conto delle specificità dei vari territori.

L'On. Marco Fedi riferisce che è in via di predisposizione un decreto legislativo in materia; suggerisce che il CGIE contatti tempestivamente i funzionari che vi stanno lavorando per far sì che rechi anche il suo contributo. Aggiunge che le varie proposte di legge in materia presentate nel tempo sono destinate all'oblio.

L'On. Fabio Porta riferisce che la legge delega del Governo sull'editoria è stata approvata dalla Camera dei Deputati, presso la quale è stato introdotto un importante emendamento

con cui si stabilisce che il finanziamento all'informazione comprenderà anche quella per gli italiani all'estero.

Il Cons. Norberto Lombardi comunica che lo spostamento alla DGSP riguarda sia le competenze amministrative che quelle professionali relative ai corsi di lingua; in base a quanto è stato formalmente dichiarato, resterà dunque un Ufficio specifico che si dedicherà alla materia. Fa presente che il decreto di riordino dell'insegnamento dell'italiano all'estero abolisce tutta la normativa precedente; pertanto la riforma della legge n. 153/71 avverrà sotterraneamente, con il rischio che venga effettuata una semplice rappresentazione dell'esistente, a partire dalle scuole italiane all'estero, che diventano l'asse fondamentale del nuovo sistema. Sottolinea poi che una questione aperta e molto importante è quella costituita dalla scuole private, cui finora è stata concessa l'equiparazione dei titoli rilasciati qualora la loro organizzazione degli studi avesse presentato determinate caratteristiche, sottovalutando il fatto che il loro ruolo è paragonabile a quello che altrove svolgono gli enti gestori, e meriterebbero dunque un'attenzione specifica in quanto strumento non solo da difendere, ma da utilizzare intelligentemente per attuare una innovativa strategia politica di espansione del Paese. Dichiarò infine di condividere l'idea di predisporre un documento, da sottoporre a Comites e associazioni, che contenga i contorni essenziali di una proposta di riforma della rappresentanza intermedia.

il Presidente avverte che si passa all'organizzazione dei lavori della giornata di domani, che sarà caratterizzata da tre momenti importanti: l'incontro con i rappresentanti delle Consulte regionali dell'emigrazione (per riallacciare con esse un rapporto che negli ultimi cinque anni della scorsa Consiliatura si è rivelato proficuo e stabilire insieme come rilanciare la Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE); gli incontri con il Comitato Permanente sugli Italiani nel Mondo e la Promozione del Sistema Paese della Camera dei Deputati e con il Comitato Permanente per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato della Repubblica presso i due rami del Parlamento; l'incontro con gli esperti nominati dai Ministeri, che consentiranno di individuare quei riferimenti che in precedenza spesso erano sfuggiti. A ciò si aggiungerà l'audizione della professoressa Barbara Turchetta, Coordinatrice del gruppo Italofoonia per gli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo che si svolgeranno a Firenze il prossimo ottobre.

Il Presidente apre la seduta del 24 maggio porgendo il benvenuto ai rappresentanti delle Consulte Regionali dell'Emigrazione, che ringrazia per la partecipazione ai lavori del CdP. Dopo aver ricordato che l'organizzazione dell'Anno della Cultura è stata affidata alla Regione Basilicata, cede la parola al dottor Luigi Scaglione.

Il Dottor Scaglione sottolinea che ciascuna Regione ha ben definite le azioni da compiere in favore dei corregionali all'estero, sebbene si possa notare, da un'analisi compiuta dalla dottoressa Tirabasso, una notevole diversità di intervento e di assegnazione dei fondi destinati alle iniziative in favore delle comunità regionali nel mondo - un milione di euro dalla Provincia Autonoma di Trento, 70 mila euro dalla Regione Liguria, 300 mila euro (più altri 300 mila per il fondo indigenti) dalla Regione Basilicata, 408 mila euro dalla Regione Emilia-Romagna - che notevoli difficoltà burocratiche spesso ne impediscono il pieno utilizzo, alimentando così l'opinione comune - sia dell'Italia che delle comunità nel mondo - secondo la quale le Regioni attuano il "solito meccanismo perverso" di presenza all'estero. Tale questione deve essere affrontata con sollecitudine, partendo dal rinnovato dialogo con il CGIE; al riguardo, invita il CdP a sollecitare la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza dei Presidenti dei Consigli Regionali a considerare la questione dei rapporti con le comunità locali all'estero come tema centrale delle iniziative future. Ciò rappresenta una priorità

soprattutto perché l'emergenza immigranti condiziona, di fatto, le disponibilità e gli interventi economici delle Regioni a favore degli emigranti, situazione che si verifica soprattutto nel Meridione, ove sussiste l'obbligo di ospitare un numero ben definito di immigrati presso i centri di accoglienza e di indirizzarlo verso nuove forme di lavoro organizzato in attesa che riceva il consenso a proseguire nel suo cammino. Occorre individuare la corretta formula per far fronte certamente alle esigenze degli immigranti, senza però trascurare quelle degli emigranti. Chiede quindi al Comitato di Presidenza di sensibilizzare al riguardo tutte le rappresentanze parlamentari. In ordine al modo in cui si comunica all'esterno la presenza della rete degli italiani all'estero, sottolinea poi come le Regioni considerino importante l'utilizzo di piattaforme comuni (come i social network) che consentano a tutti gli attori coinvolti (le associazioni, le federazioni, le Consulte, ecc.) di confrontarsi costantemente e di promuovere le iniziative. Contestualmente, occorre ottimizzare l'utilizzo dei fondi destinati all'editoria; inoltre, è necessario stabilire la corretta modalità per far sì che le azioni delle Regioni divengano determinanti al riguardo. Dal momento che la lingua italiana risulta la quarta più studiata al mondo avanza infine la proposta di riavviare l'iniziativa che prevede la permanenza in Italia per alcune settimane - attraverso forme di convenzioni locali con le Università - di giovani di origine italiana di terza o quarta generazione per consentire loro di studiare la lingua, evitando così il finanziamento di iniziative all'estero autonome e scollegate dei soggetti interessati.

Il Cons. Amb. De Vita auspica inoltre che il Consiglio Generale riesca nell'intento di introdurre l'insegnamento della storia dell'emigrazione italiana, anche allo scopo di comprendere il modo in cui costruire rapporti proficui per la promozione dell'Italia. Assicura poi il pieno interesse del MAECI in ordine alle iniziative a sostegno della nuova emigrazione e informa che numerosi Consolati sono molto attivi in tale ambito; invita quindi a considerare i Consolati come *partners* concreti da coinvolgere nei diversi progetti. Ulteriori validi strumenti di cui usufruire nella promozione del sistema Paese sono i visti vacanze-lavoro, molto utilizzati dai connazionali che intendono espatriare, ma poco considerati dagli oriundi che desiderano venire in Italia.

Il Dottor Scaglione propone di censire i giovani italiani che si recano all'estero tramite il sistema ISTAT o dei Comuni, metodo determinante per le iniziative future; tra l'altro, l'utilizzo dei visti vacanze-lavoro da parte degli oriundi menzionato dal Cons. Amb. De Vita può fungere da bilanciamento per le azioni che si intende compiere.

Il Vice segretario Mangione sottolinea l'importanza di rivitalizzare la Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, riunitasi l'ultima volta nel 2009, che viene convocata dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Ritiene che le Regioni, presenti e attive in Italia, possano più agevolmente esercitare la pressione dovuta sul Presidente del Consiglio affinché convochi tale organismo entro il prossimo anno.

Sottolinea come l'emigrazione composta dai plurilaureati ricercatori non sia stanziale; dal momento che anche questa situazione tocca il tema dell'internazionalizzazione, occorre far sì che un messaggio da parte delle Regioni, del CGIE e del MAECI accompagni tali connazionali nei loro spostamenti.

In ordine alla questione della lingua e della cultura, anche se si riuscisse a recuperare i 2,6 milioni di euro precedentemente decurtati, evidenzia come la cifra a disposizione per tale capitolo di spesa sarebbe comunque risibile rispetto agli stanziamenti di altri Paesi.

Grazie all'Ufficio II della DGIT, rende noto che si sta sperimentando con successo l'insegnamento della lingua e la formazione tramite il sistema online. Ravvisa quindi la necessità di potenziare il recupero della conoscenza dell'italiano da parte dei giovani

discendenti dell'emigrazione regionale di terza e quarta generazione, per i quali è una questione identitaria.

La Dottoressa Maria Tirabasso assicura che da parte delle Consulte regionali per l'emigrazione è vivo il desiderio di collaborare, fa presente che, sebbene i fondi a propria disposizione siano notevolmente diminuiti rispetto agli anni precedenti, il suo personale impegno lavorativo è invece considerevolmente aumentato perché ha imparato a collaborare con i servizi regionali che possono fare affidamento su maggiori risorse a disposizione. Cita a esempio il progetto "Vado e Torno", avviato dalla Regione Molise, che si inserisce nell'ambito dell'internazionalizzazione delle imprese: 40 giovani selezionati attraverso apposita procedura vengono inviati all'estero per sei mesi, durante i quali seguono tirocini prendendo contatto con le imprese locali e con i connazionali; una volta rientrati in Italia, si vedono affidati contributi per avviare una start up, o vengono assunti da un'azienda regionale. In questo modo è possibile controllarne gli spostamenti e mantenere il legame. Occorre infatti puntare sui giovani con cui è possibile instaurare un rapporto individuale, soprattutto nell'attuale momento storico in cui vanno scomparendo le associazioni; purtroppo le politiche regionali spesso non investono risorse e personale in tale settore perché soggette a continui mutamenti. Si dichiara infine lieta della partecipazione del Cons. De Vita alla riunione odierna perché considera essenziale che le Regioni ricevano direttive comuni dal Ministero e chiede a tal proposito maggiore coordinamento da parte del MAECI.

Malgrado consideri lodevole l'iniziativa di censire i giovani che si recano all'estero (il MAECI non effettua tale genere di statistica, un compito svolto invece dal Ministero dell'Interno), il Cons. De Vita rileva come non siano ufficiali i dati relativi al fenomeno dell'espatrio, di cui in realtà non si conoscono le reali dimensioni; suggerisce quindi di agire con prudenza. In ordine alla questione della nuova mobilità, invita a tener presente che, accanto all'emigrazione non stanziale di ricercatori e professionisti, si assiste anche a quella composta da connazionali che vanno alla ricerca di un futuro migliore all'estero, i quali si pongono in modo molto problematico rispetto alla propria origine italiana perché si considerano traditi dal sistema, come è emerso da uno studio compiuto dalla Fondazione Migrantes. Per quanto riguarda il *fundraising*, sebbene sia certamente opportuno valutare le diverse situazioni, sottolinea come questo rappresenti un esercizio positivo - soprattutto per gli organismi attivi nei Paesi anglofoni ove tale procedura è tradizionale - perché responsabilizza l'organismo che lo riceve, motivandolo a portare avanti le iniziative relative alle finalità per le quali è stato costituito. Cita l'esempio del Comites di Zurigo che, negli ultimi due anni, ha acquisito risorse tre volte superiori all'ammontare del contributo ministeriale.

In risposta la richiesta della dottoressa Tirabasso di maggiore coordinamento da parte del MAECI relativamente alle azioni delle Regioni, puntualizza che il Ministero non ha più la capacità di coordinamento dal punto di vista istituzionale, sebbene collabori volentieri ai vari progetti. Esprime però il parere che il bacino principale di iniziative sia rappresentato dall'associazionismo e dalle altre strutture della società civile all'estero, che il Ministero può trasformare in progetti.

Il Cons. Pinna e il Segretario generale, pur considerando validi i suggerimenti del Cons. De Vita in materia di *fundraising*, concordano sul fatto che per alcune realtà esistenti non siano attuabili determinati sistemi.

Il Dottor Scaglione suggerisce di rafforzare il concetto di avviare progetti comuni tra le Regioni, questione per la quale chiede anche il sostegno del CGIE, e dal momento che le

Regioni operano nell'ambito di programmi annuali e triennali, quindi con progetti ben definiti già ad inizio anno, il dottor Romaniello considera fondamentale una capillare informazione delle attività in programma sia ai Comites - per consentire loro la partecipazione attiva sul territorio - che al CGIE, il quale renderà note le proprie iniziative alle Regioni, per garantire azioni sinergiche.

La discussione passa ad affrontare il tema della diffusione della lingua e cultura italiane.

Il Segretario generale porge il benvenuto ai componenti del gruppo I *Italofoonia* per gli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo, presenti in questa sede per illustrare al CGIE il lavoro svolto e gli obiettivi posti. Cede quindi la parola alla professoressa Barbara Turchetta, coordinatrice del gruppo.

In qualità di docente universitario e linguista che si occupa da molti anni di varietà dell'italiano all'estero, in particolare delle modalità della sua trasmissione e conservazione, la prof.ssa Barbara Turchetta informa che il gruppo di lavoro I di cui è coordinatrice, costituito il 6 maggio u.s., è composto da persone che, sia professionalmente che tecnicamente, provengono da diverse realtà della diffusione della lingua italiana all'estero. Tale gruppo intende fornire indicazioni propositive circa le possibili misure di potenziamento della promozione, della valorizzazione e soprattutto dell'insegnamento dell'italiano nel mondo: il suo lavoro, infatti, basato principalmente su dati numerici, è espressamente dedicato all'italofonia e alle prospettive didattiche. Comunica quindi di aver predisposto un documento, suddiviso in tre diversi punti. La prima parte di tale documento affronta la riflessione qualitativa sui dati richiesti alla DGIT relativi a: presenza dell'italiano sia come lingua curricolare che nei corsi extrascolastici; avvio di corsi al di fuori del circuito ma comunque rivolti sia a giovani in età scolare che ad adulti; sistematicità e organicità dell'aggiornamento degli insegnanti; verifica dei modelli di riferimento in ordine all'insegnamento della lingua e alle informazioni culturali sull'Italia che formano oggetto della didattica (in tal senso, il gruppo si ripropone di riflettere circa l'opportunità di intensificare i programmi di mobilità scolastica, strumento fondamentale di internazionalizzazione delle scuole italiane, sebbene occorra individuare misure istituzionali - o legali con i Paesi che pongono limiti ai visti di ingresso per motivi di studio - per incentivare tale mobilità: i direttori scolastici hanno infatti bisogno di sostegno per mettere in piedi l'organizzazione di una rete così complessa).

Certamente il portale della lingua italiana - in fase di predisposizione - rappresenterà un canale di riferimento importante per i docenti: uno degli obiettivi del gruppo di lavoro è infatti comprendere come fornire un'informazione permanentemente aggiornata all'interno del portale, allo scopo di garantire continuità e sostenibilità al progetto.

Si intende inoltre riflettere sulla creazione di scuole o sezioni bilingui, questione per la quale l'Italia risulta essere indietro rispetto ad altri Paesi europei, perché non è stato ancora concepito un modello di scuola internazionale nella quale l'italiano costituisca una delle lingue curricolari, che presenti opportunità di formazione anche a un pubblico non geneticamente legato all'Italia; inoltre, un diplomato presso tale scuola potrebbe decidere di seguire la formazione universitaria in Italia.

Comunica infine che si prevede di avviare la riflessione circa le strategie da adottare per garantire sinergia tra le diverse forze e realtà presenti nei territori: si è infatti consapevoli della mancanza di collaborazione fra i diversi attori in ambito della promozione, della diffusione e della didattica dell'italiano, che va a detrimento del potenziamento dell'interesse per la lingua. Si intende quindi proporre misure per favorire una programmazione congiunta della formazione scolastica e di quella universitaria all'estero;

a questo proposito, è un dato di fatto che molte cattedre e dipartimenti di italianistica all'estero hanno un orientamento disciplinare più largamente cultural-letterario e meno linguistico, che incide sulla loro relazione con il mondo della scuola.

La preside Marina Lenza informa che i dati richiesti per avviare il lavoro del gruppo costituito attengono alle materie trattate dalla DGSP, a parte quelli relativi ai corsi destinati alle collettività italiane che sono di competenza della DGIT.

Dopo aver reso noto di occuparsi di relazioni internazionali per la Direzione Generale della Rai, Loredana Cornero (*Comunità Radiotelevisiva Italofofonica*) riferisce che la Comunità Radiotelevisiva Italofofonica per la Rai, di cui è Segretario Generale, è nata 35 anni fa con le cinque emittenti televisive italofone vicine all'Italia (il Vaticano, San Marino, la Rai, la Svizzera e Capo d'Istria), evolvendosi poi con il tempo nella carta programmatica pur mantenendo l'obiettivo di valorizzare e diffondere la lingua italiana attraverso i *media*. Attualmente l'accresciuto numero delle emittenti che collaborano con tale Comunità comprende la Radiotelevisione albanese, una radio greca e due croate, Radio Romania Internazionale, Radio Colonia (che trasmette in italiano all'interno del servizio pubblico tedesco), Radio Tunisi e Radio ICN di New York (inserita quest'anno); si sta inoltre agendo affinché si avvii la collaborazione anche con la RAE (Radio Argentina para Exterior).

Informa quindi che l'attività svolta comprende scambi di programmi e coproduzioni in lingua italiana, queste ultime soprattutto in occasione della Settimana della Lingua Italiana, inoltre, la Rai si impegna per l'insegnamento della lingua e della cultura italiane all'estero mettendo a disposizione portali e siti *web*: ad esempio il portale Rai Cultura - visibile in tutto il mondo - contiene corsi gratuiti di italiano, interviste con autori e scrittori, oltre a sezioni dedicate a vari argomenti (lingua italiana, filosofia, moda, ecc.), mentre Rai Junior offre filastrocche e canzoni del programma televisivo *Lo Zecchino d'oro* sottotitolate in italiano; si offre quindi a disposizione dei docenti materiale da utilizzare come strumento didattico. Riferisce poi che la Rai, circa 10 anni fa, ha stipulato un accordo con i Dipartimenti di Italianistica di settanta Università statunitensi atto a consentire l'utilizzo dei suoi programmi come supporto mediatico per l'insegnamento della lingua italiana. Uno degli obiettivi che si sta perseguendo riguarda la messa in onda di programmi in lingua italiana su televisioni locali di tutto il mondo; inoltre occorre sostenere le radio italofone attualmente in sofferenza (come Radio Fiume, Radio Pola e altre).

Dal momento che sussiste il sentore che nei Paesi di frontiera la lingua italiana non goda di buona salute, sebbene circolino notizie riguardanti la sua continua ascesa e che sia divenuta addirittura la quarta più studiata al mondo, sono stati organizzati tre seminari nel 2014: uno a Basilea sulla lingua italiana d'oltralpe, il secondo a Capo d'Istria per la zona balcanica e il terzo a Roma relativo all'italiano nel Mediterraneo; durante quest'ultimo, una docente del Dipartimento di Italianistica di Rabat ha presentato un interessante video relativo a un progetto contro il *cyber-bullismo* realizzato in gemellaggio dagli studenti di una scuola della periferia di tale città, presso la quale si insegna l'italiano, e di una emiliana. Tra gli altri progetti in corso, cita quello avviato in collaborazione con l'Albania, che prevede lo scambio di studenti degli istituti alberghieri.

Rivelando di aver appreso l'italiano in età adulta seguendo un corso organizzato da un'associazione italiana in Argentina, il Vicesegretario Gazzola si dichiara lieto del fatto che il gruppo di lavoro abbia deciso di porre l'attenzione sui corsi di italiano destinati agli adulti; in qualità di utente, tuttavia, sottolinea che l'insegnamento dell'italiano non deve essere rivolto solo agli stranieri, ma anche a coloro che, sebbene nati all'estero, sono convinti di conoscerlo in quanto figli di connazionali. Visionando la documentazione distribuita,

apprezza il fatto che sia stato posto il problema del coordinamento degli interventi; inoltre, nella realtà argentina, accanto ai corsi programmati dalle scuole, dagli Istituti italiani di cultura o dalle associazioni sussistono anche quelli avviati da giovani italiani giunti da pochi anni nel Paese, che scoprono di poter arrotondare gli introiti organizzando lezioni di italiano a casa propria; ciò avviene in assenza di alcun controllo e garanzia di qualità dell'insegnamento.

Il Cons. Pinna rende nota l'intenzione di avviare una stazione radiofonica in Sudafrica che trasmetta esclusivamente in italiano. Accogliendo con favore la notizia, la dr.ssa Cornero assicura il consigliere Pinna che non sussistono problemi ad avviare una collaborazione, a patto che sia garantita la qualità dei programmi trasmessi e si rispettino determinati principi.

Il vicesegretario Mangione avendo notato che il titolo originale del gruppo di lavoro *Italofoonia e italiani all'estero* è stato modificato in *L'italiano nel mondo e l'italofoonia*, rileva come sia essenziale il recupero dell'insegnamento dell'italiano anche in favore dei connazionali all'estero, dal momento che si sta assistendo al rifiorire del desiderio di impararlo da parte dei giovani discendenti di terza o quarta generazione, soprattutto nei Paesi extraeuropei; suggerisce pertanto di includere un accenno anche a tale genere di pubblico.

Al riguardo, rende noto che, oltre alla Scuola d'Italia Guglielmo Marconi fondata nel 1977 a Manhattan, circa sette anni fa è stata aperta una sezione bilingue e biculturale in una scuola a New Rochelle (nello Stato di New York), inizialmente con la sola prima elementare e giunta oggi alla seconda classe media (l'ente gestore locale ha continuato a finanziare in parte la prima classe, mentre la scuola si è presa man mano carico delle classi successive), mentre il prossimo mese di settembre sarà avviato un nuovo esperimento bilingue e biculturale a Brooklyn destinato alla comunità italoamericana ivi residente, che sta per inaugurare un grande centro culturale; la rete degli enti gestori in USA offre inoltre corsi di studio e formazione anche *online* in maniera sistematica, in virtù della convenzione fra il MAECI e ICoN, consorzio di 19 Università italiane dedite all'insegnamento dell'italiano per via telematica.

Sottolinea quindi come un problema mai affrontato riguardi il fatto che gli Istituti di cultura non sono in grado di impartire corsi di italiano in tutti i Paesi: negli Stati Uniti, infatti, come emanazione del Governo italiano, non possono offrire tale servizio a pagamento.

Evidenzia poi le diverse sfaccettature di intervento che attengono a questo particolare gruppo di lavoro: l'esistente che sta producendo risultati considerevoli quindi non si può distruggere; "l'esistibile" che deve essere costruito sulla base delle *best practices* già attuate e ideandone altre; l'intervento politico relativo a entrambi gli aspetti. È necessario pertanto non prescindere da un'analisi di ciò che serve a livello normativo, di comprensione politica e di dialogo con il Governo e con il Parlamento. In ordine al decreto legislativo sulla "Buona Scuola", che per ora non comprende gli enti gestori (cui ha già accennato durante la riunione di ieri), fa presente che tali organismi – sorti dietro iniziativa dell'allora ministro degli affari esteri Beniamino Andreatta, il quale ha compreso che non sempre è funzionale affidare la gestione diretta dei corsi e dell'insegnamento dell'italiano ai Consolati, visto il numero esiguo di funzionari rispetto ai compiti da svolgere – conoscono meglio di chiunque altro la realtà del territorio e le esigenze di sbocchi futuri. Al riguardo ricorda il progetto Advance Placement Program, amministrato dal College Board negli USA, che consente agli studenti – italiani e non – che superano l'esame di italiano nell'ultimo anno di scuola media superiore di tesaurizzare crediti gratuiti da portare all'Università; tale progetto è stato potenziato in

collaborazione con l'Ambasciata e i Consolati affinché i giovani possano essere invogliati anche proseguire lo studio della lingua e cultura italiane a livello universitario.

Dichiara infine di temere la programmazione di un unico metodo di promozione della lingua italiana che non tenga conto delle diverse realtà; la stessa formazione di docenti, soprattutto nei Paesi in cui non possono essere inviati insegnanti di ruolo, abilitati in Italia, deve tener conto della loro conoscenza di base. Occorre pertanto sviluppare la sensibilità necessaria a individuare un intervento ad ampio spettro, lasciando però lo spazio ad altri più specifici laddove necessario.

La prof.ssa Turchetta considera di eccellente qualità i portali e i siti *web* che la Rai dedica alla lingua e alla cultura italiane; tuttavia, sebbene la rete rappresenti un prezioso strumento di diffusione, sussiste il problema dell'incapacità o dell'impossibilità di molti insegnanti, che operano anche in Italia, di assumerne il materiale per renderlo attività didattica. Il compito del gruppo di lavoro è interrogarsi sulle metodologie: tale materiale sarà fruibile da pochi, se non vengono forniti strumenti adeguati a renderlo alla portata di tutti gli insegnanti. Fa infine presente che la DGSP ha pensato a un gruppo espressamente dedicato alle sezioni bilingui basandosi sull'esperienza positiva degli Stati Uniti, ove è stato felicemente varato un sistema scolastico bilingue molto ben funzionante; certamente il gruppo di lavoro dovrà dibattere circa la possibilità di sostenere la formazione linguistica in italiano all'estero prescindendo dai sostegni finanziari governativi.

Conclude avvertendo che, nella considerazione della realtà scolastica italiana all'estero, il gruppo di lavoro include anche le scuole attive in territori che non sono di emigrazione: la Scuola Pietro Della Valle di Teheran è stata l'unica istituzione culturale rimasta aperta dopo la rivoluzione khomeinista, formando per vent'anni la classe dirigente iraniana.

Il vicesegretario Mangione informa che la Scuola d'Italia, che il prossimo anno conterà fino a novecento studenti e il cui bilancio ammonta a svariati milioni di dollari, riceve annualmente seimila euro dallo Stato italiano. In merito, considera fondamentale il fatto che si sia ormai diffusa l'abitudine di reperire finanziamenti collegati: gli enti gestori stessi devono raccogliere fondi per sostenere gli impegni già assunti.

Aggiunge come siano venuti a mancare ultimamente la sottoscrizione o il rinnovo di accordi tra l'Italia e le autorità locali dei Paesi di accoglienza, attraverso i quali sarebbe possibile ampliare la diffusione dell'italiano, che cesserebbe così di essere una lingua per lo più etnica. Pone quindi in evidenza come la formazione telematica, diffusa ormai da anni nei livelli k-12, comprenda anche l'uso dello strumento, quindi la "didattizzazione" dei temi contenuti nel corso di formazione.

Il Cons. Inserra considera interessante esaminare non solo il modo in cui la lingua italiana possa recare benefici alle comunità italiane all'estero, ma anche come queste possano fungere da strumento di pressione per inserire l'insegnamento dell'italiano nelle scuole locali a costo zero, sebbene ciò richieda un forte coordinamento fra le Istituzioni, le associazioni, i Comites e il CGIE; nei Paesi anglofoni extraeuropei è possibile inoltre far leva sulle scuole multietniche che manifestano un grande interesse per la lingua italiana.

Il Cons. Pinna rende noto come anche in Sudafrica sia stato determinante inserire l'insegnamento dell'italiano nelle scuole private per far sopravvivere la Società Dante Alighieri locale, la quale ha inviato, due insegnanti presso la scuola Crawford Italia (costruita a costo zero sul terreno di proprietà dell'Italian Club di Johannesburg, ove è presente anche la scuola materna Mondo Magico), un'eccellenza per quanto riguarda la formazione dei giovani.

Il Segretario generale ringrazia i componenti del gruppo di lavoro intervenuti quest'oggi,

che auspica di incontrare nuovamente in questa sede dopo lo svolgimento degli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo in modo da approfondire ulteriormente la discussione. Dichiara quindi conclusi i lavori odierni.

In apertura della terza e ultima giornata di lavori, il Segretario generale informa che l'agenda prevede, tra l'altro, di affrontare il tema dei lavoratori transfrontalieri, dell'acquisizione delle risultanze relative all'indagine sui Patronati e dei contributi alla stampa estera; per questa ragione sono stati invitati a partecipare alla riunione odierna i consiglieri del CGIE Mirko Dolzadelli, Anna Maria Ginanneschi e Giangi Cretti, che illustreranno le diverse questioni. È presente anche il consigliere Nello Collevicchio che riferirà sulla triste situazione in Venezuela. Ricordato che, durante l'incontro di ieri con il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato, il presidente Micheloni ha reso noto che gli accordi bilaterali italo-svizzeri relativi ai lavoratori transfrontalieri sono stati stipulati da tempo, benché non sussistano riferimenti precisi relativamente alla loro applicazione, cede la parola al consigliere Dolzadelli.

Conferma infatti che è imminente la ratifica dell'accordo - non pubblico - tra la Confederazione Elvetica e l'Italia da parte del Ministero competente, che prevede una doppia imposizione fiscale (sia in Italia che in Svizzera) grazie alla quale si innalzerà progressivamente la pressione fiscale sui lavoratori frontalieri, a differenza di quello stipulato nel 1974 che stabilisce un'imposizione unica nel Paese in cui il lavoratore svolge la propria attività professionale. L'applicazione della doppia imposizione, che sarà avviata nel 2019, sarà progressiva e giungerà a regime nel 2029, sebbene la fiscalità comincerà ad aumentare già a partire dal 2020.

Riferisce comunque che è stato chiesto di non affrontare il fenomeno del frontalierato solo dal punto di vista fiscale: dal momento che in Svizzera (così come nella Repubblica di San Marino e nel Principato di Monaco) il lavoratore italiano non gode delle medesime tutele sociali dei colleghi svizzeri (protezione sociale minima ed elevato rischio di licenziamento), è stata presentata la proposta di istituire un sistema di *welfare* con tale Paese e con gli altri confinanti che sostenga i frontalieri italiani in caso di perdita del lavoro o di crisi aziendale, consentendo loro di accedere al mercato del lavoro e alle liste di disoccupazione speciale, oltre a un percorso di riqualificazione. Si procede inoltre verso l'istituzione di uno statuto dei lavoratori transfrontalieri, all'interno del quale includere la formazione professionale, gli ammortizzatori sociali, la creazione di un sistema di *welfare* locale presso le zone di frontiera, che consenta di inviare al mercato del lavoro soprattutto svizzero personale più qualificato, oltre a compensare gli aumenti della fiscalità.

Rende nota inoltre la richiesta che sia stabilizzata la franchigia - applicata da tutti i Paesi confinanti, che attualmente è pari a 7500 euro, malgrado abbia cambiato valore nel corso degli anni e che non sempre venga confermata in corso di definizione della Legge di stabilità - e che il suo aumento sia indicizzato al costo della vita.

Dal momento che dei 90 mila lavoratori transfrontalieri circa 70 mila svolgono la propria attività nella Confederazione Elvetica, considera essenziale ottenere un ottimo risultato per quanto riguarda l'accordo italo-svizzero; tuttavia si ritiene che lo statuto debba consentire a tutti i frontalieri di ottenere le giuste garanzie in ordine alla sicurezza, ai diritti e alle opportunità. Si reputa determinante che tale statuto - il primo a livello europeo, che può fungere da apripista anche per altre realtà, visto che il fenomeno del frontalierato comprende 8,2 milioni di persone in tutta l'UE - sia riconosciuto in concomitanza con l'entrata in vigore dell'accordo Italia-Svizzera sul fisco, tuttavia avverte che i tempi sono molto stretti: l'accordo dovrebbe infatti essere ratificato durante la prossima estate e nel

mese di settembre p.v. sarà avviato l'iter parlamentare; inoltre, un'importante mozione approvata dal Parlamento lo scorso mese di febbraio incalza il Governo in merito a determinate questioni, tra cui lo statuto dei lavoratori transfrontalieri. Chiede quindi al CGIE - sulla base dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea Plenaria lo scorso marzo - di sollecitare il MAECI ad avviare un tavolo di confronto con il MINLAVPS e il MEF per discutere della questione.

Sottolinea infine come i lavoratori frontalieri debbano godere della stessa dignità di quelli italiani, dal momento che contribuiscono alla ricchezza del Paese e consentono il confronto con le comunità oltre frontiera; poiché rappresentano una forza non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e culturale, occorre agevolare il loro contributo di valorizzazione dell'italianità all'estero.

Ribadendo che spetta al MAECI organizzare il tavolo di confronto con gli altri Ministeri competenti, conferma che devono essere coinvolti anche i sindacati della CGIL, della CISL e della UIL, oltre che le ACLI in qualità di maggiori rappresentanti del frontalierato; successivamente è possibile rendere partecipi gli enti locali competenti relativamente alla questione del *welfare* e alla creazione della bilateralità, oltre che allargare il raggio di azione a tutti i Paesi confinanti. Dal momento poi che sussistono situazioni specifiche nelle singole realtà, è possibile costituire in futuro tavoli di confronto *ad hoc*.

Il Cons. Lodetti condividendo appieno le affermazioni del consigliere Dolzadelli, esprime il parere che la questione del frontalierato, quindi del lavoro italiano all'estero finora posto in secondo piano dal CGIE, debba divenire oggi uno dei temi centrali da trattare.

Il vicedirettore Giungi garantisce sulla disponibilità del MAECI a fungere da tramite per l'organizzazione di un tavolo di confronto fra i diversi enti interessati, purché vi siano proposte da discutere; chiede quindi che la nota inviata dal CGIE al riguardo sia accompagnata non solo da un'agenda, ma anche dai punti specifici che si intende introdurre nello statuto dei lavoratori transfrontalieri.

Viene poi ceduta la parola al Cons. Collevicchio che illustra la grave condizione economica e sociale del Venezuela, Paese in cui è attualmente impossibile reperire addirittura farmaci salvavita e generici, oltre che beni di prima necessità, situazione che ha consentito il dilagare del mercato nero. Sono inoltre aumentati i sequestri e gli omicidi, tanto che molti italiani ivi residenti hanno dovuto abbandonare il Paese perché soggetti a estorsioni e minacce di morte; al riguardo chiede che siano nuovamente assegnati gli esperti antisequestro (attualmente è presente solo un esperto antidroga), che in passato hanno svolto un ottimo lavoro stabilendo relazioni operative con le forze di polizia locali.

Pur ringraziando il CGIE per il suo impegno in tal senso e per aver rappresentato la situazione del Venezuela ai Parlamentari durante l'incontro di ieri, è costretto ad ammettere che la comunità dei connazionali non si sente tutelata dallo Stato italiano, viste anche le difficoltà che si riscontrano nell'accesso ai servizi consolari. Si dichiara comunque fiducioso per il futuro, grazie anche alla sensibilità dimostrata al riguardo dall'Ambasciatore d'Italia in Venezuela, con il quale si è accordato per valutare insieme, a partire dal prossimo mese di giugno, le azioni giuste da compiere con le risorse a disposizione per migliorare sia i servizi consolari allo sportello che quelli *online* (attualmente difficili da utilizzare), allo scopo di agevolare anche coloro che risiedono molto distanti dal Consolato; la situazione è aggravata dal fatto che, a partire dallo scorso anno, è stata soppressa ogni competenza dei Vice Consoli, i quali hanno svolto in passato un'attività lodevole alleggerendo tra l'altro le attività presso la sede. Dal momento che è consapevole del fatto che, vista l'attuale situazione, i Consolati venezuelani non sono particolarmente ambiti dal personale della

Farnesina, chiede che, almeno temporaneamente, venga autorizzata l'assunzione di impiegati *in loco*, così da velocizzare il lavoro arretrato. Riferisce infine sulle difficoltà che affrontano i pensionati italiani INPS, i quali percepiscono pensioni di 20 euro al mese a causa del cambio di valuta fortemente sfavorevole, cui si è aggiunto un ulteriore disagio: mentre per le pensioni è previsto il cambio a 8 bolivares per dollaro, per il rilascio del passaporto il costo si stabilisce sulla base del cambio di 300 bolivares per dollaro, con la conseguenza che un connazionale pensionato è costretto a sborsarne circa 40 mila (pari a quattro stipendi minimi) per ottenerlo, a fronte dei 900 necessari in passato.

Ricordando che dieci anni fa il Venezuela, la cui collettività italiana è sempre stata generosa con la madrepatria, ha sottoscritto un contratto con l'ENI di 28 miliardi di dollari e un altro con una compagnia ferroviaria di 22 miliardi di dollari, conclude chiedendo di far valere i diritti dei cittadini italiani ivi residenti.

Il vice direttore Giungi assicura che la DGIT, ben consapevole di quanto accade in tale Paese e in contatto costante con l'ambasciatore Mignano, intende compiere tutte le azioni in suo potere.

Il Cons. Inserra precisa che l'Ufficio I della Direzione Generale delle Risorse Umane ha assicurato che l'esperto attualmente assegnato al Venezuela, il cui incarico cesserà nel mese di gennaio del 2018, è antisequestro e non antidroga.

Alla luce di quanto riferito dal consigliere Collevocchio, il Cons. Pinna chiede se in casi di emergenza sia possibile alleviare almeno alcuni disagi rilasciando ad esempio gratuitamente il passaporto. Ricorda inoltre di essersi adoperato in favore dei connazionali in Zimbabwe allorquando, durante la dittatura Mugabe, non era possibile reperire medicinali per curare malattie croniche; in quella occasione, grazie anche all'aiuto dei Consiglieri dei Paesi Anglofoni Extraeuropei del CGIE e del compianto ambasciatore Alessandro Cevese, chiese e ottenne l'intervento dell'Unità di Crisi della Farnesina.

Riferendo che l'impossibilità di reperire medicinali, situazione di estrema gravità, è dovuta a un problema di importazione, il direttore Ravaglia informa che la richiesta dell'ambasciatore Mignano, dietro istruzione della DGIT di concerto con l'Unità di Crisi, al Ministro degli Esteri locale di concedere una deroga al blocco delle importazioni dei farmaci in modo da fornirli almeno ai connazionali ha ottenuto esito negativo sulla base del fatto che non sussisterebbe alcuna emergenza. La situazione descritta dall'Ambasciatore risulta invece di estrema gravità non solo per i 160 mila cittadini italiani residenti in Venezuela, ma anche per gli oriundi il cui numero non è quantificabile.

Anche il Cons. Lodetti ritiene che l'Italia debba compiere ogni azione in suo potere per alleviare le difficoltà dei suoi connazionali in Venezuela. Per quanto riguarda le pensioni, ad esempio, esprime il parere che si possa sollecitare il MINLAVPS a intervenire in ordine al cambio di valuta e al calcolo delle prestazioni.

Il Segretario generale informa che si passa all'esame del punto all'ordine del giorno relativo ai contributi alla stampa estera. Al riguardo, rende nota la necessità di nominare due rappresentanti del CGIE in seno alla Commissione per la Stampa Italiana all'Estero presso il Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Cede quindi la parola al consigliere Cretti il quale informa che la stampa periodica edita all'estero e quella pubblicata in Italia ma diffusa prevalentemente fuori dai confini nazionali accede a contributi erogati dal Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Lo stesso vale per i quotidiani all'estero, i cui finanziamenti sono però soggetti alla medesima normativa che regola quelli distribuiti in Italia - al riguardo, rende noto che dei sette quotidiani in formato cartaceo editi all'estero ne

restano solo due (*America Oggi* e *Gente d'Italia*): alcuni (tra cui *Il Cittadino Canadese*, *Il Globo*, *La Fiamma* e *La Voce d'Italia*) hanno modificato la loro ragione d'essere in formato *online*, mentre altri hanno ridotto la loro diffusione trasformandosi in periodici – e che soggiace alle decisioni assunte nell'ambito della Legge di stabilità.

Comunica che la legge di riforma dell'editoria (varata nel mese di luglio 2012, che ha ottenuto il decreto di applicazione della Presidenza della Repubblica nel mese di agosto 2014, il cui art. 1-bis fa esplicito riferimento ai periodici editi all'estero e a quelli pubblicati in Italia ma prevalentemente diffusi all'estero, fra i quali rientrano le pubblicazioni principalmente in formato cartaceo) prevede, attraverso una dizione che dà spesso adito a malintesi, che anche i periodici prevalentemente distribuiti all'estero tramite il *web* possano accedere ai contributi, ma solo se sono in grado di dimostrare di poter contare su abbonamenti a pagamento sottoscritti dai lettori. Allo stato attuale, le testate che ottengono tali contributi sono circa un centinaio (sebbene il numero vari ogni anno: talune non hanno i requisiti, altre li perdono, altre ancora subentrano, ecc.), di cui l'80 per cento è edito all'estero, mentre le altre – principalmente di carattere regionale o religioso, oltre alle due agenzie cosiddette dedicate Aise e Info – sono pubblicate in Italia ma distribuite fuori dei confini nazionali. La legge di riforma inoltre stabilisce un contributo fisso – quindi non legato alla Legge di stabilità – che ammonta a circa 1,9 milioni di euro (l'equivalente di quattro miliardi di lire), di cui circa 600 mila euro sono assegnati alle testate editate in Italia e distribuite prevalentemente all'estero, mentre i restanti 1,4 milioni di euro spettano a quelle pubblicate fuori dei confini nazionali. Un ulteriore elemento importante introdotto da tale legge di riforma riguarda la certificazione obbligatoria da parte di un organismo terzo circa la tiratura e la diffusione sui territori, in assenza della quale il contributo viene automaticamente decurtato del 30 per cento; il resto viene invece parametrato sulla base della tiratura, della diffusione, del numero di pagine e di copie distribuite, mentre la legge precedente prevedeva l'assegnazione dei contributi in base a una sorta di valutazione della qualità, criterio non misurabile e non oggettivo.

Rende poi noto che la Commissione per la Stampa Italiana all'Estero istituita presso il Dipartimento dell'Editoria, che si occupa esclusivamente di periodici ed è presieduta dal Direttore Generale dello stesso Dipartimento, vede la presenza, stabilita dal regolamento, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, della FUSIE, della Federazione della Stampa, di un esponente del mondo associativo e due rappresentanti della Commissione Tematica Informazione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, il quale è chiamato a designarli. Facendo presente che prendere parte alle riunioni di tale Commissione non presuppone alcun rimborso spese, evidenzia come suo scopo principale non sia partecipare alla distribuzione della cosiddetta chiave di riparto stabilita sulla base di criteri matematici e algoritmi informatici, bensì verificare che sussistano i requisiti stabiliti dalla legge. Riferisce che i moduli di richiesta di contributi devono pervenire entro il 31 marzo dell'anno successivo alla pubblicazione ai Consolati, i quali devono poi inoltrare la documentazione al Dipartimento dell'Editoria entro il 31 maggio, dopo aver acquisito il parere obbligatorio ma non vincolante dei Comites, mentre la Commissione svolge il lavoro conclusivo; a partire dall'anno in corso, inoltre, le testate sono chiamate a inviare direttamente alla Presidenza del Consiglio la copia stampata della pubblicazione, attività precedentemente svolta dal MAECI tramite la rete consolare. Considera quindi importante sottolineare che, alla luce di esperienze passate, è stato fissato un tetto massimo oltre il quale il contributo non può essere erogato: nessuna testata potrà ricevere finanziamenti superiori al 5 per cento del

complessivo, pari a circa centomila euro.

Informa infine che la Commissione può decidere di svolgere un'ulteriore indagine nel caso in cui la documentazione pervenuta sia incompleta, come è avvenuto quest'anno in alcune occasioni.

Il Cons. Inserra ricorda che gli Uffici diplomatico-consolari debbano non solo trasmettere la domanda di contributi, ma anche esprimere un parere di merito circa la veridicità della richiesta assumendosi la responsabilità dei dati forniti.

Il Cons. La Piana riferisce che il rapporto redatto dai Consoli, i quali si fanno certamente carico dei dati forniti, riguarda principalmente l'importanza che ricopre il periodico nel Paese in cui è distribuito, criterio su cui si basa l'analisi della Commissione per la Stampa Italiana all'Estero che prende in considerazione la qualità della pubblicazione e il ruolo che riveste per la collettività locale e per il Consolato. Naturalmente, visti i fondi limitati, tale Commissione prende attentamente in considerazione anche gli ulteriori dati forniti, dal momento che si sono verificati casi in cui le dichiarazioni di migliaia di copie vendute non rispondevano a verità.

Il Cons. De Vita evidenzia il ruolo fondamentale dei Comites in questo ambito, perché conoscono la realtà territoriale e sono in grado di valutare l'effettiva tiratura o rilevanza delle testate. Invita quindi il CdP a sensibilizzare i membri territoriali del CGIE rispetto al fatto che alcuni Comitati, spesso per frizioni interne, non riescono a formulare il parere in tempo utile. Le decisioni devono essere prese nel rispetto del principio di pubblicità, al fine di consentire a tutti di valutare la trasparenza della decisione assunta.

Il Cons. La Piana comunica che i Consoli svolgono un lavoro di controllo preventivo - a stampa effettuata - inviando i rapporti sui periodici italiani editi *in loco*, mentre compito dell'Ufficio II della DGIT all'interno della Commissione per la Stampa Italiana all'Estero riguarda l'analisi di tali rapporti richiamando l'attenzione degli altri componenti su quanto ivi dichiarato; inoltre, un ulteriore controllo viene effettuato dai singoli membri che, prima di riunirsi, hanno l'incarico di verificare la qualità del giornale e il rispetto dei parametri stabiliti visionando la rivista stampata.

Il Segretario generale considera opportuno inviare ai Comites, ai Consolati e ai Consiglieri del CGIE il testo della legge che stabilisce l'assegnazione dei contributi alle testate periodiche, nonché informarli circa i criteri fissati e la discussione appena emersa. Ricorda che il CdP è chiamato a nominare due Consiglieri della I Commissione Tematica *Informazione e Comunicazione* in rappresentanza del CGIE presso la Commissione per la Stampa Italiana all'Estero. Dal momento che non è previsto alcun rimborso spese per la partecipazione ai lavori, ritiene che la scelta debba ricadere sui membri della I Commissione residenti in Italia.

Il Cons. Cretti informa che la I Commissione Tematica ha affrontato la questione in occasione dell'ultima riunione e propone di nominare i consiglieri Gian Luigi Ferretti e Vittorio Pessina, che hanno dichiarato la propria disponibilità in merito e risiedono in Italia; nel caso la proposta venga accolta, suggerisce di rendere noti al più presto tali nominativi alla Presidenza del Consiglio, dal momento che la prossima riunione della Commissione per la Stampa Italiana all'Estero è prevista entro l'estate.

Il Segretario generale assicura che la Presidenza del Consiglio verrà tempestivamente informata circa la decisione assunta e ringrazia quindi il consigliere Cretti per suo prezioso contributo.

Benché già affrontato, il vicesegretario Mangione propone di tornare al punto n. 2 all'ordine del giorno: *Proposte dei contributi sulla riforma degli organismi della rappresentanza intermedia*

all'estero; Coinvolgimento di Comites e Intercomites nella proposta di riforma; Riforma del CGIE.

Il Segretario generale considera appropriata la proposta del consigliere Mangione, dal momento che occorre stabilire il *modus operandi* per procedere.

Il vicesegretario sottolinea la fondamentale esigenza di ottenere il maggior numero di contributi possibile da Comites e associazioni in ordine alla riforma degli organismi di rappresentanza. Informa quindi che il documento predisposto al riguardo nel 2007 (che addirittura fa riferimento alla legge sui Comites del 1989, senza considerare quella varata nel 2003) non fornisce alcuna linea precisa da adottare in ordine all'avvio della riforma.

Riferisce che i suggerimenti di alcuni Comites si sono limitati a "ritoccare" la legge già esistente, non avendo compreso, perché non è giunta un'informazione adeguata, che si richiede invece un ripensamento completo sia dei Comitati che del Consiglio Generale, pena la cassazione di una delle due forme di rappresentanza; al riguardo, esprime il timore che l'attuale tendenza sia di considerare il CGIE come l'anello debole dell'intero sistema. Comunica quindi di aver predisposto, in collaborazione con il vicesegretario Ricci, una bozza di lettera indirizzata ai Consiglieri del CGIE, ai Comitati degli Italiani all'Estero e alle associazioni, che auspica essere esplicativa delle azioni che dovranno essere compiute; è possibile ovviamente modificarla o aggiustarla a seconda dei suggerimenti, garantendo così una struttura solida all'intera operazione, in modo da giungere al mese di settembre con le idee più chiare.

A una domanda fuori microfono, replica che sussistono tre diverse possibilità di delega: al Comitato di Presidenza del CGIE come momento di raccordo e di sintesi; a un comitato *ad hoc* che compia una prima valutazione rendendo noti i risultati; alla III Commissione Tematica Diritti Civili e Politici. A suo parere il CdP potrebbe rappresentare il nucleo e mantenere costanti rapporti con tale Commissione, dal momento che l'attuale situazione non consente di costituire un comitato.

La Cons. Blasioli Costa informa che la III Commissione Tematica si sta già interessando della questione, dal momento che era parso fosse stata delegata alla predisposizione di una bozza di documento e alla raccolta del materiale. Ritiene pertanto opportuno chiarire la questione per evitare situazioni di conflitto.

Ricordando che tutte le Commissioni Tematiche sono state sollecitate a inviare documenti relativi al lavoro svolto durante le riunioni tenute *a latere* della prima Assemblea Plenaria della nuova Consiliatura, il Segretario generale coglie quindi l'occasione per sottolineare la necessità di seguire determinati passaggi nel rispetto dei ruoli, senza i quali si rischia l'anarchia.

Assicurando comunque il coinvolgimento della III Commissione Tematica *Diritti Civili, Politici e partecipazione* in tale processo, ritiene tuttavia che essa non possa farsi carico dell'intera questione perché vi sono situazioni in cui è opportuno ampliare le responsabilità e la partecipazione; invita quindi ogni componente del CdP a interessarsene, in modo da produrre una solida proposta che consenta di mantenere valida la rappresentanza riformata per i prossimi quindici anni.

Il vicesegretario Mangione sottolinea l'importanza di fissare una data entro la quale agire, ma che consenta ai Comites di svolgere le indagini necessarie e al CdP di organizzare e armonizzare le proposte giunte. Propone quindi il 31 luglio 2016 come termine massimo entro il quale tutti i suggerimenti e i contributi dovranno essere inoltrati all'indirizzo di posta elettronica cgie.segreteria@esteri.it. Riassume quanto stabilito circa il metodo da adottare: si invierà la lettera predisposta senza alcuno schema prefissato, si raccoglieranno i suggerimenti giunti dalla rappresentanza di base e dalle associazioni attraverso la

Segreteria del CGIE, che li trasmetterà ai componenti del CdP e della III Commissione Tematica per avviare i lavori, si stabiliranno le effettive esigenze dei territori emerse dagli *input* pervenuti e il modo in cui il CGIE deve porsi nei confronti delle comunità da un lato e dei Parlamentari dall'altro, per poi elaborare la proposta di riforma.

Coglie l'occasione per sottolineare che la capacità di un organismo di riorganizzare sé stesso, con l'aiuto di quelli con i quali collabora, ne dimostra l'intelligenza.

Si passa all'esame del punto all'ordine del giorno relativo all'acquisizione delle risultanze dell'indagine sui Patronati promossa dal Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero al Senato. Cede quindi la parola al consigliere Anna Ginanneschi.

Premesso che i Patronati all'estero sono soggetti a ispezioni da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, fa presente che negli ultimi anni, il decreto ministeriale n. 193 del 2008 ha modificato il modo di procedere a tali ispezioni, stabilendone molto rigidamente l'esecuzione: devono infatti essere minuziosamente effettuate sui locali e sul modo in cui vengono utilizzati, sulla facilità con cui si raggiunge la sede, sulle buste paga, sui contratti di lavoro, ecc.; è prevista inoltre la verifica dell'intera attività svolta presso le sedi, per la quale vengono impiegati tabulati - forniti dagli enti previdenziali - nei quali riportare tutte le pratiche effettivamente trattate dai differenti istituti. Tali verifiche, tra l'altro, prevedono il vaglio dettagliato di tutti i fascicoli, pagina per pagina. Il decreto ministeriale stabilisce inoltre che gli ispettori (i quali non sono in grado di visitare ogni singolo istituto attivo in un determinato Paese), nel caso in cui riscontrino la presenza di pratiche inesatte o non correttamente gestite presso un particolare Patronato, estendano la medesima percentuale di taglio applicata per tale organismo anche a tutti gli altri presenti sul territorio; tra l'altro, se il taglio supera il 5 per cento del totale di quanto dichiarato e riscontrato, si attua una penalità che fa aumentare la percentuale del taglio stesso.

Poste tali premesse, informa quindi che l'indagine sui Patronati promossa dal CQIE al Senato non ha adeguatamente evidenziato il ruolo e il grande impegno profuso quotidianamente da tali organismi all'estero: mentre da un lato è stata fornita ampia e dettagliata descrizione delle problematiche legate alle ispezioni svolte dal MLPS alle varie sedi all'estero, dall'altro sono stati trascurati altri aspetti, come il fatto che, malgrado i tagli subiti negli ultimi anni, la maggior parte delle strutture è rimasta attiva continuando a fornire la tutela e l'assistenza richieste (che, a loro volta, hanno subito modifiche) dai connazionali in generale, ma soprattutto dalla nuova emigrazione le cui casistiche si sono moltiplicate, che sebbene sia diversa da quella del passato, necessita comunque di forte sostegno. Le sedi dei Patronati, infatti, vengono letteralmente assediati dai connazionali appena giunti all'estero che richiedono consulenza e informazioni sia su questioni semplici che su altre più complesse.

Ribadisce quindi la necessità di fornire la corretta visibilità alla collaborazione, che deve essere ufficializzata visto che, di fatto, avviene quotidianamente, tra gli istituti di patronato e il MAECI, prevista anche dalla legge n. 152/2001. Invita quindi il CdP a farsi portavoce al riguardo, dal momento che non si comprende il motivo per cui non si riesca a giungere a un accordo ufficialmente riconosciuto.

Un ulteriore aspetto non sufficientemente emerso dall'indagine svolta riguarda il ruolo dei Patronati nell'ambito della certificazione dell'esistenza in vita, che causa forti disagi ai pensionati che annualmente devono fornirla. Chiede quindi che si solleciti un momento di confronto con il MLPS e l'Inps per affidare ufficialmente a tali Istituti un incarico che di fatto già svolgono: lo stesso Inps, infatti, ammette che il 90 per cento dell'attività legata a tali pratiche viene eseguita dalle sedi di Patronato; è pertanto opportunamente corretto

individuare una metodologia procedurale che consenta una tracciabilità ufficiale in tal senso, così come consentire a tutti gli operatori di tali Istituti di risultare “certificatori attendibili” – così definiti dall’Inps – e non solo quelli che svolgono attività lavorative di *justice of the peace, commissioner* o *notary public*. Riferisce poi che la Legge di stabilità ha previsto la tanto auspicata emanazione di decreti relativi a possibili convenzioni tra Patronati ed enti pubblici o privati che consentano loro di svolgere ulteriori attività rispetto a quella tradizionale, a cui però non è seguita alcuna specificazione interpretativa e applicativa, malgrado si siano più volte richiesti incontri al MLPS; chiede quindi si solleciti un confronto con tale Ministero, anche perché il tentativo degli stessi Patronati di impostare una proposta di convenzione è rimasto tuttora disatteso.

Il Cons. Lodetti riferisce che l’indagine condotta dal Comitato per le Questioni degli Italiani all’Estero – che ha prodotto un’ampia relazione, frutto di audizioni presso lo stesso Comitato e di visite da parte dei suoi componenti all’estero – nasce, a quanto risulta, da presunte situazioni anomale riscontrate dallo stesso CQIE in alcune parti del mondo. Considera pertanto rilevante il fatto che il CQIE abbia sì riscontrato diverse problematiche, ma sia infine giunto alla conclusione di individuare le giuste soluzioni alle criticità per poi completare l’indispensabile riforma del sistema, in parte già avviata dal MLPS.

A suo parere, nel caso in cui si stabilisca il dato politico che i patronati siano ancora fondamentali e che sussista tuttora l’esigenza di tutela che deve essere assolta da simili strutture, è necessario che il CGIE e gli operatori di Patronato insistano sull’applicazione di regole certe e comprensibili atte a garantire il sistema nel suo complesso e i soggetti che si rapportano con tali enti (come il MAECI). Lamenta infatti la quasi totale assenza in Italia di procedure lineari: il Ministero del Lavoro, ad esempio, ha regolamentato dettagliatamente l’attività dei Patronati sul territorio italiano, lasciando invece alla libera interpretazione quella svolta all’estero. Lo stesso accade per le leggi ordinarie dello Stato, che vengono varate senza considerare la presenza delle comunità all’estero, causando notevoli difficoltà interpretative.

Il Segretario generale avverte che si passa all’ultimo punto all’ordine del giorno concernente questioni organizzative interne. Riguardo alla disponibilità finanziaria, evidenzia come risulti dai dati forniti che i fondi stanziati per le attività del CGIE ammontano a un totale di 457 mila euro, da cui si devono sottrarre 219 mila euro spesi per lo svolgimento della prima Assemblea Plenaria del 2016 e ulteriori 70 mila euro per le spese forfettarie da inserire nelle proiezioni di spesa. Tenendo conto, inoltre, che i costi della riunione in corso si aggirano intorno ai 30 mila euro, restano a disposizione circa 138 mila euro, certamente non sufficienti a garantire la convocazione di una seconda Assemblea Plenaria, quindi si è costretti a richiedere un finanziamento integrativo. Facendo presente, tra l’altro, che minore è la somma a disposizione, maggiori sono le possibilità di ottenerlo, ricorda che il sottosegretario Amendola, durante la presentazione della relazione di Governo, ha invitato il CdP a produrre materiale per giustificare la richiesta di un finanziamento integrativo. Sottolinea poi la necessità di rendere perfettamente operativo il sito *web* del CGIE e di integrare il personale della Segreteria (ridotto al 25 per cento negli ultimi due anni); al riguardo, sebbene ieri abbia caldeggiato l’assunzione di almeno un ulteriore funzionario, il direttore generale Ravaglia ha ravvisato difficoltà in tal senso. Malgrado ciò, occorre consentire il proseguimento dei lavori ed evitare difficoltà nella comunicazione fra i membri del CGIE e l’esterno; è essenziale anche garantire puntualità nel rimborso delle spese per non causare difficoltà soprattutto ai Consiglieri che risiedono in Paesi ove il costo della vita è estremamente elevato, situazione per la quale urge individuare una soluzione: se non è